

**Il rimbrotto del professore:
"Letta, non essere smidollato"**



(Servizio a pagina 6)

Il leader Pdl: "Se mi eliminassero con un voto sarebbe una dolorosa ferita per la democrazia"

Le motivazioni della Cassazione: "Berlusconi ideò il sistema di illeciti"

Immedie le reazioni dell'ex premier, "sentenza allucinante" e dei suoi legali, "fuorviante e sconnessa dai fatti". Alfano al Pd: "Riflettete". Epifani: "Non accetto pressioni"

ROMA - Sono state depositate in Cassazione le motivazioni della sentenza di condanna a Silvio Berlusconi per frode fiscale nel processo Mediaset. Il Cavaliere, si legge nel testo, fu "ideatore del meccanismo del giro dei diritti che a distanza di anni continuava a produrre effetti (illeciti) di riduzione fiscale per le aziende a lui facenti capo in vario modo". Berlusconi, "conoscendo perfettamente il meccanismo, ha lasciato che tutto proseguisse inalterato mantenendo nelle posizioni strategiche i soggetti da lui scelti - si legge ancora - e che continuavano a occuparsi della gestione in modo da consentire la perdurante lievitazione dei costi di Mediaset a fini di evasione fiscale". I giudici della Corte di Cassazione, inoltre, sottolineano "l'assoluta inverosimiglianza dell'ipotesi alternativa che vorrebbe tratteggiare una sorta di colossale truffa ordita per anni ai danni di Berlusconi (proprio in quello che è il suo campo di azione e nel contesto di un complesso meccanismo da lui stesso strutturato e consolidato) da parte di personaggi da lui scelti e mantenuti, nel corso degli anni, in posizioni strategiche e nei cui confronti non risulta essere mai stata presentata denuncia alcuna".

(Servizio a pagina 3)



VENEZUELA



Ha preso il fucile per combattere con Assad

CARACAS - Ha deciso di impugnare il fucile e difendere il regime di Assad. Il deputato venezuelano di origine siriana Abdel el Zabayar, del partito del presidente Maduro, ha chiesto il via libera al Parlamento per poter assentarsi "per - ha precisato - un periodo non definito".

Ora combatte a fianco delle truppe del presidente Bashar al Assad nel conflitto in Siria. El Zabayar si era recato in Siria per visitare la madre malata. Poi, stando a quanto dichiarato dalla sua assistente Doris Bautista, "si è reso conto della situazione e ha deciso di restare e combattere con le forze leali ad Assad". Nelle ultime ore il presidente Maduro ha scritto, nel suo Twitter che si sta preparando "una guerra di conquista e distruzione del popolo arabo che rappresenta lo storico baluardo della stabilità della regione".

SPORT



**Milan-Juve
sfida la Spagna,
Napoli
col Dortmund**

L'ALLARME DEL VICEMINISTRO FASSINA

"Ora aumenta l'Iva ed è solo colpa del Pdl"

ROMA - Chiusa per metà la partita Imu (resta da cancellare la seconda rata) si apre, anzi si surriscalda il fronte Iva. E nella maggioranza si riaccende lo scontro: secondo il viceministro all'economia del Pd, Stefano Fassina, troppi soldi per l'Imu non permetteranno di trovare le risorse (1 miliardo) per bloccare l'aumento dell'Iva nell'ultimo trimestre dell'anno. Quindi da ottobre bisognerebbe prepararsi a questo ulteriore esborso. Colpa del Pdl.

(Continua a pagina 6)

GLI STATI UNITI NON HANNO ANCORA UFFICIALMENTE DECISO SULL'ATTACCO IN SIRIA

Obama, azione limitata. Gb, legale anche senza Onu

(Servizio a pagina 7)

DEL CENTRO ITALIANO VENEZOLANO *di Caracas*

A cura di Anna Maria Tiziano

Foto: Luciano Biagioni

Pagina 2 | Venerdì 30 agosto 2013

La Danza Moderna nel nostro bel Centro

CARACAS.- Forse con un po' di ritardo (dovuto al periodo vacanziero), ma non possiamo fare a meno di menzionare il magnifico spettacolo regalatici nell'"Acto de fin de Curso", "Cinema Dance" durante il quale, il pubblico presente ha applaudito stupende coreografie tratte da temi di note pellicole.

Lo Spettacolo, dedicato al mondo del Ci-

nema, ha proiettato su schermo gigante tratti di famosissime pellicole per lasciare poi il passo all'interpretazione delle piccole fatine della danza: perfette, bellissime, encomiabili ed applauditissime. "Campanita", "Cenicenta" e "Sirenita" hanno visto interpreti d'eccezione. In seguito, le alunne del secondo e terzo "corso" hanno danzato il "soundtrack" di



"Quien quiere ser millonario", "Titanic" ed altri temi conosciuti. Cinema Dance ha contato con la partecipazione speciale di Leonora Solano-Campanita -Karlina Fernandez-Chaplin

ed i chitarristi Enzo Trunfio e Jonathan Wulkop. L'Evento è stato organizzato dalla Commissione di Danze Moderne con l'appoggio della nostra Giunta Direttiva.

"Cenerentola e Flamenco"



CARACAS.- Anche se con un po' di ritardo, dovuto alle vacanze estive, non possiamo fare a meno di sottolineare il gran successo ottenuto lo scorso mese di Luglio con lo spettacolo intitolato: "Cenicenta a Contratiempo", presentato dalla Commissione di Flamenco.

Eccellente la Direzione Generale di Maria Alejandra Martin e davvero stupendi i costumi indossati dalle componenti del magico Spettacolo che ha incantato tutto il pubblico presente nel Salone Italia.



Y ENTÉRATE DE TODO LO QUE PASA EN EL CIV
¡ÚNETE YA A NUESTRO TWITTER Y MANTENTE ACTUALIZADO!

INGRESA A NUESTRO
NUEVO SITIO WEB: WWW.CIV.COM.VE



@clubitaloccs

Busca en:

www.voce.com.ve

la edición digital de La Voce de Italia.

No dejes de leer todos los viernes

la página dedicada al Centro Italiano Venezolano.

LA REAZIONE

Altolà Berlusconi: "Guai farmi fuori"



ROMA - Il brindisi tra Pd e Pdl attorno all'Imu sembra già un lontano ricordo. La fragile tregua è saltata sulla mina giudiziaria e sul destino politico e personale di Silvio Berlusconi, che resta appeso al voto della Giunta del Senato convocata per il 9 settembre. Ad incrinare la "pax fiscale", la pubblicazione delle motivazioni della sentenza Mediaset che ha condannato il Cavaliere a 4 anni (con interdizione dai pubblici uffici). Motivazioni che hanno avuto l'effetto di uno schiaffo per il Cav dipinto come l'artefice, l'ideatore della truffa fiscale.

- Una sentenza allucinante fondata sul nulla - ha tuonato Berlusconi che ha stracciato con rabbia quell'identikit da criminale incallito affibbiatogli dalla Corte Suprema. E, contestualmente, è partito l'altolà verso il Pd e chi intende 'farlo fuori' dalla politica utilizzando il grimaldello del voto parlamentare nella Giunta delle elezioni del Senato chiamata a pronunciarsi sulla eventuale decadenza da senatore del Cav. - Guai se ciò accadesse - ha avvisato l'ex premier - se qualcuno pensasse di eliminarmi sarebbe una ferita profonda alla democrazia.

D'altra parte dal Pd fino a ieri sono giunti deboli segnali di apertura che si contano sulle dita di una mano: Ranieri, Fioroni, e soprattutto Violante con il suo 'lodo' (che non dispiace neanche al Colle). Ma la linea ufficiale del Pd, quella che non fa sconti, è stata ribadita dallo stesso leader, Guglielmo Epifani

Il Segretario del Pd ha messo in chiaro che la legge Severino non gli sembra "per nulla e in nulla illegittima del punto di vista costituzionale". E ha perciò smontato in un battibaleno il castello costituzionale costruito dai legali del Cavaliere per chiamare in causa la Consulta e stoppare i lavori della Giunta. Ma dal Pd già erano giunti segnali di guerra attraverso il responsabile giustizia del partito: Danilo Leva aveva infatti messo nero su bianco in una nota il no del partito a "tempi supplementari" per la Giunta: dopo la pubblicazione delle motivazioni della Cassazione, per Leva si è avuta la "conferma di una condanna giustificata in pieno".

Ne discende che la legge deve fare il suo corso e la sentenza va applicata. D'altra parte, come ha rimarcato Epifani, "la Giunta non è una ordalia": si riunirà e 'deciderà serenamente'.

Tutt'altro che sereni sono invece i pidiellini che dopo le motivazioni si sono scatenati contro quello che coralmemente hanno definito 'teorema politico'. L'accusa l'ha lanciata anche Renato Schifani che ha parlato di "obbrobrio giuridico". Mentre la fedelissima del Cav, Micaela Biancofiore punta tutto su una revisione del processo con il ricorso alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo ("Ci sarà un giudice a Strasburgo").

Nel frattempo per Berlusconi c'è un procuratore a Napoli, Giovanni Colangelo, che ha definito "prive di qualsiasi fondamento le notizie di stampa su un ordine di custodia per il Cavaliere giacente nei cassetti della procura, da eseguire in caso di decadenza da senatore. Questo nell'ambito della vicenda giudiziaria legata alla presunta compravendita di parlamentari per far cadere il governo Prodi.

Depositare le motivazioni. Immediate le reazioni dell'ex premier, "sentenza allucinante" e dei suoi legali, "fuorviante e sconnessa dai fatti"

Cassazione, Berlusconi ideò il sistema

ROMA - Fu Silvio Berlusconi l' "ideatore del meccanismo" che per anni ha continuato "a produrre effetti (illeciti) di riduzione fiscale per le aziende" del gruppo Mediaset. E questa responsabilità non venne meno quando il Cavaliere abbandonò le cariche sociali. Nella sentenza in cui spiega perché ha confermato le condanne per l'ex premier a 4 anni per frode fiscale, e per gli altri imputati - il mediatore Frank Agrama e il manager Mediaset Gabriella Galetto e Daniele Lorenzano - la Cassazione non fa sconti. E innesca, immediatamente, il fuoco di fila del Pdl, dove si grida al "teorema".

In serata ieri, in una nota congiunta i legali dell'ex premier, Ghedini, Longo e Coppi, puntano il dito contro una sentenza "fuorviante e sconnessa dai fatti", "un collage delle sentenze precedenti" con "motivazione inesistente" e ribadiscono la totale estraneità ai fatti di Berlusconi, che "non ha mai avuto incarichi in Mediaset e non si è mai occupato dell'acquisto dei diritti tv". Subito dopo in un'intervista a Studio Aperto per lo più dedicata all'Imu, interviene lo stesso Berlusconi, lapidario, quando manca poco più di una settimana alla riunione della giunta per le immunità. - E' una sentenza allucinante - afferma -, fondata sul nulla".

E, rincara, si aprirebbe "una ferita per la democrazia" se "qualcuno pensasse di eliminare il leader del primo partito italiano, ovvero il sottoscritto, sulla base di una sentenza allucinante". Scende in campo anche Mediaset, sostenendo di aver "sempre operato in totale legalità e trasparenza", ricordando la rinuncia dei suoi vertici a un condono fiscale "tombale" e che la presunta evasione, oggetto della condanna di Berlusconi, sarebbe solo lo 0,1% dei circa 6,5 miliardi versati da Mediaset negli ultimi dieci anni allo Stato.

Le carte depositate dalla Cassazione a soli 28 giorni dalla camera di consiglio ripercorrono fatti e conclusioni dei giudici di primo e secondo grado attraverso 208 pagine di motivazioni che portano in calce le firme dell'intero collegio giudicante in qualità di estensore: una scelta non casuale, a significare che i giudici in toto si assumono la responsabilità di quel testo e di ciò che contiene.

Cicchitto, tempi record per condizionare la Giunta

ROMA - "E' evidente che oltre ai suoi inusitati contenuti c'è una significativa tempistica nella pubblicazione delle motivazioni che è così accelerata rispetto alla normalità dei ritmi con cui vengono elaborati e presentati gli atti giudiziari tranne che per quello che riguarda Silvio Berlusconi", afferma Fabrizio Cicchitto del Pdl. "

- Nel nostro caso - aggiunge - questa accelerazione dei tempi ha anche un obiettivo politico che è quello di intervenire prima del 9 settembre e quindi, se possibile, di influenzare e condizionare i lavori della giunta per le elezioni che ci auguriamo riesca a preservare l'autonomia del Parlamento italiano rispetto a tutti i tentativi di pressione e di subordinazione.



Epifani: "Berlusconi? Non c'è qualcuno più uguale degli altri"

ROMA - "Non è una sentenza fondata sul nulla, si tratta di un reato particolarmente pesante e particolarmente grave se commesso da un esponente politico": così Guglielmo Epifani al tg3.

- Per noi - ha aggiunto il segretario del Pd - la giustizia deve essere uguale per tutti. Nessuno è sopra la legge e le sentenze si rispettano", ha aggiunto il segretario del Pd. Ci crede alle minacce di alcuni del Pdl sulla caduta del governo per la vicenda giudiziaria di Berlusconi?

- Non mi interessa - ha risposto Guglielmo Epifani al Tg3 - non capisco le pressioni; sarebbe bene che nel centrodestra si riflettessero sulla separazione delle vicende giudiziarie di Berlusconi da quelle politiche. La politica non può andare con gli alti e i bassi legati alle sue vicende. E poi - ha concluso il leader Pd - non c'è qualcuno più uguale degli altri.



Se normalmente, infatti, firma il solo il relatore, qui compaiono i nomi di Amedeo Franco, Claudio D'Isa, Ercole Aprile e Giuseppe De Marzo quali estensori materiali, prima della firma del presidente Antonio Esposito, finito nella bufera per aver rilasciato un'intervista al Mattino dove, in alcuni passaggi, parlava anche della vicenda Mediaset. In più punti, analizzando i motivi di ricorso delle difese, la Cassazione sgombra il campo dal dubbio, sollevato dagli avvocati, che tribunale e corte d'appello di Milano abbiano travisato elementi di prova o siano incorsi in ricostruzioni incongruenti e illogiche. E fa proprie le conclusioni dei giudici di merito. Quelle conclusioni da cui emerge che attraverso un modus operandi che da Fininvest si è poi innestato in Media-

set, i diritti tv provenienti da major, produttori e distributori venivano prima acquistati e poi fatti oggetto di una serie di passaggi infragruppo o con società solo in apparenza terze, allo scopo di far lievitare i costi per evadere il fisco: 17,5 miliardi di lire nel 2000, 6,6 milioni di euro nel 2001, 4,9 nel 2002 e 2,9 nel 2003. La catena di compravendita fu accorciata e semplificata - scrivono i giudici - quando Mediaset fu quotata in Borsa, ma il meccanismo restò in piedi. Questo meccanismo, Berlusconi lo conosceva "perfettamente", si legge in sentenza, e "ha lasciato che tutto proseguisse inalterato mantenendo nelle posizioni strategiche i soggetti da lui scelti e che continuavano a occuparsi della gestione in modo da consentire la perdurante lievitazione

dei costi di Mediaset a fini di evasione fiscale".

Parlare di semplice sovrapproduzione, in questo quadro, "appare quasi un sottodimensionamento del fenomeno descritto: è, anzi, inadeguato a definirlo", affermano i supremi giudici. Una risposta anche ai legali di Berlusconi, che avevano chiesto, di fatto, la derubricazione del reato da frode fiscale a false fatturazioni. Gli avvocati, nelle loro arringhe, avevano insistito anche su un altro aspetto: utilizzare il concetto del "cui prodest" tra gli elementi a sostegno della colpevolezza è debole.

Ma dal Palazzaccio non hanno dubbi: i vantaggi erano per Berlusconi, "il soggetto che in ultima analisi continuava a godere della ricaduta economica del sistema praticato". E questo anche quando, con la discesa in campo, si spogliò delle cariche sociali (che allora aveva in Fininvest), e assunse la "veste di azionista di maggioranza". I giudici confutano anche l'obiezione che Berlusconi avrebbe potuto non sapere. Di più: avrebbe potuto egli stesso essere vittima di una truffa. E di fatto, confermano la solidità delle conclusioni dei giudici d'appello, ritenendole "immuni da vizi logico-giuridici e come tale, non sindacabili": Berlusconi non poteva essere "un imprenditore così sprovveduto da non avvedersi" dei maggiori costi o al punto che i soggetti che a lui facevano riferimento potessero occultarglielo. Soggetti che costituivano "una ristrettissima cerchia di persone che non erano affatto alla periferia del gruppo, ma che erano vicine al sostanziale proprietario, tanto da frequentarlo tutti (da Bernasconi ad Agrama, Da Cuomo a Lorenzano) personalmente". Del tutto inverosimile, poi, "l'ipotesi alternativa che vorrebbe tratteggiare una sorta di colossale truffa ordita per anni ai danni di Berlusconi" "da parte dei personaggi da lui scelti e mantenuti nel corso degli anni in posizioni strategiche". L'ultima parte del provvedimento riguarda la pena accessoria, l'interdizione dai pubblici uffici, per cui la Cassazione ha rinviato alla Corte d'appello di Milano perché ridefinire, abbassandola, la durata dell'interdizione, in secondo grado fissata in 5 anni.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guacaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El canciller de Venezuela, Elías Jaua anunció que Venezuela planteará una "reforma integral" de los estatutos y reglamentos de la Unión de Naciones Suramericanas (Unasur) para no limitar el margen de maniobra del secretario general y de los jefes de Estado, y evitar así que sea "gobernada por una burocracia institucional".

Jaua, explicó que el presidente de Venezuela, Nicolás Maduro, hará esta propuesta este viernes a sus homólogos de Unasur durante la cumbre que tendrá lugar en la capital surinamesa.

Plantearán "reforma integral" en estatutos de Unasur

SURINAM- Venezuela planteará una "reforma integral" de los estatutos y reglamentos de la Unión de Naciones Suramericanas (Unasur) para no limitar el margen de maniobra del secretario general y de los jefes de Estado, y evitar así que sea "gobernada por una burocracia institucional". Así lo anunció este jueves en Surinam el canciller venezolano, Elías Jaua, que en declaraciones a la prensa explicó que el presidente de Venezuela, Nicolás Maduro, hará esta propuesta este viernes a sus homólogos de Unasur durante la cumbre que tendrá lugar en la capital surinamesa. "No podemos permitir que Unasur sea gobernada" por una "burocracia institucional" como ha ocurrido con otros "tradicionales organismos internacionales", dijo Jaua durante la reunión de cancilleres de Unasur previa a la citada cumbre.

Unasur "nació para lo nuevo, para lo grande, no para lo administrativo, no para las viejas costumbres de los organismos internacionales", agregó. Jaua no escatimó elogios hacia la labor realizada por el actual secretario general de Unasur, su compatriota Alí Rodríguez Araque, de la que dijo sentirse "profundamente orgulloso". Está previsto que en esta reunión se elija al sucesor de Rodríguez, en el puesto desde junio de 2012. En opinión de Jaua, "Unasur tiene que ser un instrumento político de los pueblos, cuyas decisiones y cuyas acciones deben estar guiadas por la voluntad democrática de los Jefes de Estado y de gobierno, que son los electos". Sin embargo, en la actualidad "hay un conjunto de disposiciones que disminuyen las competencias y facultades del secretario general y que atan a los jefes de Estado". "Tendencialmente (Unasur) podrían

convertirse en el poder de una burocracia, que sea la que dictamine las agendas y reuniones", advirtió el canciller venezolano, quien insistió en que esta organización regional "es un organismo de los nuevos tiempos, basado en la independencia, en la soberanía y en la democracia profunda de nuestros pueblos". Por ello, defendió que Unasur tiene que estar adaptada "a la dinámica del mundo actual" y no "a los viejos procedimientos". "Las viejas costumbres no pueden tomar lo nuevo. Unasur no puede ser ocupada por las viejas costumbres de los organismos multilaterales", señaló. El objetivo último de Unasur, dijo Jaua, debe ser garantizar que sus países miembros pueden ofrecer a sus pueblos sistemas públicos de educación y sanidad gratuitos y de calidad, liberarse del analfabetismo y generar trabajos dignos.

CAPRILES

Insta a los dirigentes políticos a trabajar con las comunidades

CARACAS- El gobernador del estado Miranda, Henrique Capriles Radonski, instó a los dirigentes políticos a trabajar todos los días con las comunidades, "y no aparecer solamente cuando hay elecciones, hay que trabajar todos los días". Durante la presentación de proyectos del Plan Comunidad que adelanta la gobernación, el mandatario dijo que los fanatismos políticos no rinden frutos a las comunidades sino el trabajo diario. "No paga ser fanático, lo que paga es trabajar por la comunidad. Nuestro éxito en Miranda es porque desde el primer día venimos a caminar por las comunidades", expresó Capriles en un acto que se llevó a cabo en el sector de Caucaguita, en el municipio Sucre del estado Miranda. Asimismo, el gobernador reiteró que los proyectos y beneficios de su gestión son para todas las personas por igual. "Se favorece a todo el mundo. No nos paramos cuando vemos la pancarta de un proyecto político distinto al nuestro", dijo Capriles. El mandatario regional presentó tres proyectos para rehabilitar tres canchas deportivas, cinco espacios recreacionales, cuatro caminerías y un sistema de drenajes, entre las comunidades de Caucaguita, Mariche, Petare en el municipio Sucre y Ojo de Agua en el municipio Baruta. Ante los problemas de recursos que tiene la gobernación, Capriles dijo que una de las ideas que tienen desde su gestión es realizar muchas obras comunitarias porque esto "mejora la calidad de vida de los ciudadanos de inmediato".

UNT

CNE pone en riesgo las elecciones del 8 de diciembre

Caracas- El Coordinador de Asuntos Electorales de Un Nuevo Tiempo, Vicente Bello denunció que al prorrogar los lapsos de postulaciones, el Consejo Nacional Electoral está generando un retraso en el desarrollo acordado y estipulado del cronograma electoral. A juicio de Bello, la Consultoría Jurídica del ente elector y la Sala Constitucional del Tribunal Supremo de Justicia han actuado coaligadamente poniendo en riesgo el proceso comicial anunciado para el próximo 8 de diciembre, solo para dar tiempo al sector oficialista para resolver sus disputas internas. El también representante por la MUD ante el CNE manifestó preocupación, ya que "la oposición venezolana no ha frenado, ni ha puesto trabas para que se cumpla con el cronograma, mientras los conflictos internos de sectores del oficialismo no han permitido que el CNE cumpla con lo que la misma institución estipuló". Por último, Vicente Bello alertó a la opinión pública sobre las implicaciones de la inexistencia de una información oficial sobre los candidatos y del irrespeto a los tiempos, hechos que podrían poner en riesgo la misma realización de las elecciones municipales del 8 de diciembre.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposlle dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Acusados de magnicidio integran banda de sicariato

El ministro de Interior, Justicia y Paz, Miguel Rodríguez Torres informó este jueves que los dos hombres capturados el pasado 15 de agosto y los otros siete vinculados al plan de magnicidio contra el presidente de la República, Nicolás Maduro, pertenecen a una banda criminal dedicada al sicariato en Colombia. Agregó que esto se pudo conocer gracias a las investigaciones realizadas por el Servicio Bolivariano de Inteligencia Nacional (Sebin) con la articulación y cooperación de la Dirección Nacional de Inteligencia de Colombia (DNI).

Durante un encuentro en Fuerte Tiuna, el titular de Interior comentó que actualmente ambas organizaciones mantienen constante comunicación para abordar todo lo referente a este nuevo intento de magnicidio contra Nicolás Maduro. "Hay un trabajo permanente entre el DNI de Colombia y el Sebin, para seguir indagando sobre este caso, y tratar de ubicar a los demás miembros de esa banda que es el brazo armado de un cartel del microtráfico en Colombia que se dedica al sicariato", subrayó Rodríguez Torres.

Oficializan subsidios al arroz, maíz, soya, sorgo y azúcar

El ministerio de Agricultura y Tierras publicó este jueves una resolución en la Gaceta Oficial N° 40.238 en la que se establece el pago de subsidios a los productores de arroz paddy, maíz blanco y amarillo, soya, sorgo y azúcar de producción nacional.

Gobierno estudia ley de venta de vehículos para su promulgación

El diputado Hugbel Roa resaltó que el instrumento legal no generará "un efecto mágico" sobre los precios, una vez promulgada por Ejecutivo.

Señaló que el Gobierno Nacional está trabajando en fortalecer la producción de vehículos a través de acuerdos con diversas marcas extranjeras, no obstante sostuvo que, una vez desmontado el espiral especulativo, se podrá dar respuestas concretas a los venezolanos en esta materia.

"Ya se establecieron acuerdos con una marca francesa y otra japonesa (...) creo que tenemos que seguir trabajando en el fortalecimiento de la industria nacional, pero a partir de sincerar el elemento de cuánto debe pagar el venezolano por cada vehículo.

Roa destacó que el Ejecutivo aún se encuentra estudiando la ley para promulgarla, al tiempo de acusar a los concesionarios de exagerar los precios injustificadamente, pues a su juicio, estas empresas tienen acceso a los dólares Cadiivi.

Finalmente acotó que el texto legal intentará también evitar que las personas vendan cupos en la lista de espera.

El presidente del partido Copei, Roberto Enríquez, propuso una legislación que busca "proteger, limpiar y blindar la actividad política" de la corrupción

Copei presenta proyecto contra la corrupción

CARACAS.- El presidente del partido Copei, Roberto Enríquez, propuso una legislación que busca "proteger, limpiar y blindar la actividad política" de la corrupción.

Exhortó a todas las fuerzas que hacen vida política en la Asamblea Nacional, a que aprueben el Proyecto de Ley de Garantías para la Transparencia de la Actividad Política.

La tolda verde ya hizo la solicitud ante el órgano legislativo, para ser recibidos y presentar la propuesta.

El texto que elaboró la organización social cristiana, explica que el Estado venezolano debe elaborar un régimen de financiamiento para los procesos de participación política ciudadana, canalizado a través de las organizaciones políticas.

"El Estado financiará el 70% del presupuesto, las organizaciones con fines políticos podrán recibir por vía de financiamiento privado el 30% restante", reza un fragmento del documento. Enríquez, quien también se desempeña como diputado ante la Asamblea Nacional, señaló que el Estado tiene el deber de evitar que sectores privilegiados



tomen "indebida ventaja en desmedro de las grandes mayorías nacionales, creándose condiciones de participación política desiguales y moralmente condenables".

Enfatizó que el sistema político del país es vulnerable a los actos de corrupción.

"Tal cual como se financia la actividad política en Venezuela, no hay manera de garantizar su transparencia, aquellos que utilizan como excusa el que el Estado no puede financiar organiza-

ciones políticas, estamos demostrando con este proyecto de ley y con la Constitución Nacional, así como otras constituciones en otros países, muy similares. La misma se refiere a gastos administrativos, operativos y funcionales, pero de ninguna manera limita el derecho a la protección a garantizar y hacer transparente el necesario financiamiento de un derecho constitucional como el derecho del pueblo venezolano a la participación en la

actividad política, a la toma de decisiones y a representar y ser representados".

Finalmente, el dirigente de Copei, sostuvo que los corruptos "estén donde estén" deben ser castigados. Asimismo, espera la lucha en contra de la corrupción, por parte del oficialismo, no sea parte de "la retórica demagógica" y que no se convierta en un intercambio de insultos entre la alternativa democrática y el Gobierno.

ECONOMÍA

Asoquim: Fallas en divisas ponen en peligro abastecimiento de pinturas

CARACAS.- El presidente de Asoquim, Juan Pablo Olalquiaga, indicó que hay una necesidad urgente de pagar a los proveedores internacionales, por lo que requieren se agilicen las divisas. Además alertó de una falla de pinturas en los anaqueles, porque el sector no posee los recursos para la línea de producción.

Destacó que aunque se obtuviesen los pagos a los proveedores y se agi-

lizaran los permisos, "los tiempos no dan para que lleguen las materias primas y alcancen a ser transformadas oportunamente para tener aquellos productos que pueden ser intermedios o terminados".

Olalquiaga indicó que una importación de los productos químicos aumentaría notablemente los costos que si se producen en el país, por lo que insta a dar los recursos para las

líneas de producción.

Manifestó que el sector de pintura pelagra, y con ello una cantidad importante de empleos, debido a que en diciembre hay un alto consumo del producto y sin las divisas no sería posible.

"Hay 400 millones de dólares que se le adeudan a Asoquim", denunció Olalquiaga. Explicó que los proveedores adscritos a la Asociación química tienen más de 200 días esperan-

do que se haga efectivo el pago de sus servicios desde el momento que emiten sus facturas.

"Queremos conversar con Maduro porque la situación de producción química está llegando a un punto delicado", declaró Juan Pablo Olalquiaga.

Explicaron que el Gobierno les aseguró que tenían 41 mil millones de dólares para atender los requerimientos de la economía, y aún no reciben respuesta.

Rulman

Machihembradora-Moldurera

ESPECIALIZADOS EN MAQUINAS Y ACCESORIOS PARA TRABAJAR MADERA
VENTA DIRECTA:
AV. NUEVA GRANADA ENTRE C. PADRE MACHADO Y C. EL COLEGIO
TLFS.: (0212) 632.1545/3977/0832/4239
FAX: (0212) 632.4626

Sierra de cinta

Combinada

Aspirador

J-30576047-0

IL DOPO-IMU

L'allarme degli inquilini per la Service Tax

ROMA - Il livello di allarme è massimo, tanto da aver già fatto scattare l'allerta 'tsunami' da parte dei sindacati degli inquilini al solo annuncio dell'arrivo della nuova tassa sui servizi. E se l'Unione inquilini già ha calcolato per chi vive in affitto una stangata da mille euro con conseguente dilagare di sfratti per morosità ("l'80% degli inquilini - ricorda il sindacato - ha un reddito lordo inferiore ai 30 mila euro, già oggi il 90% delle circa 70.000 sentenze annue di sfratto sono per morosità"), a essere spaventati dall'arrivo della Service Tax sono anche le associazioni degli studenti che temono una penalizzazione ingiustificata delle migliaia di universitari 'fuori sede'. Mentre in controtendenza Confedilizia con un tweet dipinge come "storica" la decisione presa in Cdm proprio perché "con l'Imu cade anche il pregiudizio che un proprietario di casa sia sempre ricco e un inquilino sempre povero". Il governo cerca di parare subito il fronte aperto prima ancora che la Service prenda corpo, con il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio che spiega come il principio che ha mosso l'esecutivo è quello di una nuova tassa "progressiva e quindi equa" che lasci agli inquilini "un carico molto basso". Che il rischio di uno "scompenso" possa esserci, in effetti l'esecutivo l'ha messo in conto e proprio per questo, assicura anche il sottosegretario Pier Paolo Baretta, l'esecutivo "provvederà a mettere a disposizione 2 miliardi di euro" che serviranno a diminuire l'impatto complessivo dell'imposizione (da Imu più Tares sarebbero dovuti entrare nelle casse pubbliche circa 5 miliardi, così il gettito atteso dovrebbe ridursi a 3). Non solo, a garanzia degli affittuari ci sarebbe anche la composizione della nuova imposta, che sarà in parte pagata anche dai proprietari che mettono le case in locazione, oltre al "tetto alle aliquote massime in modo che l'intera operazione non superi l'attuale livello di imposizione". In ogni caso c'è tempo, visto che la Service Tax andrà definita con la legge di stabilità e "in questo mese - dice sempre Baretta - discuteremo con tutti, con i Comuni e con le parti sociali". Per Sunia, Sicet e Uniat, però è "inaccettabile scaricare, anche parzialmente, i costi dell'operazione Imu sugli inquilini". L'intervento si tradurrebbe con l'aumento "esponentiale degli sfratti per morosità che lo stesso decreto tenta di arginare" con alcune altre misure come quelle sulla morosità incolpevole, sul fondo di sostegno all'affitto e sulle agevolazioni ai contratti, peraltro finanziate solo con gli "spiccioli".

Dopo la cancellazione dell'Imu per mantenere la barra dritta sui conti mancano all'appello almeno 4 miliardi. Le coperture devono garantire all'Europa il rapporto deficit-Pil sotto il 3%

E' ancora caccia alle risorse, dall'Iva alla seconda rata

ROMA - Per realizzare misure previste e mantenere la barra dritta sui conti mancano ancora all'appello almeno 4 miliardi, ai quali andrebbero aggiunte altre risorse, difficili da cifrare perché dipende dal tipo di intervento, per tagliare in parte il cuneo fiscale. Insomma le risorse fresche non bastano mai. E il governo, chiusa la partita della prima rata Imu, prosegue la 'caccia grossa'. Anche perché le coperture devono essere "certe" per garantire all'Europa il rispetto del parametro fondamentale: il rapporto deficit-Pil sotto il 3%. La situazione non è semplice perché il 'Guardiano dei Conti' Fabrizio Saccomanni si deve districare in un contesto nel quale il dato sul Pil è decisamente peggiore del previsto (è possibile che il 2013 si chiuda a -1,8%) E' dunque evidente che se i soldi mancano da una parte (via l'Imu) o vengono spesi (gli ammortizzatori) bisogna rimpinguare il conto sul fronte delle entrate. Il tutto sarà comunque nero su bianco nella relazione che il Tesoro sta predisponendo dopo in via libera del Cdm e che sarà inviata a breve in Parlamento. Poi come noto si andrà alla Legge di Stabilità e ad un decreto collegato

Ue: bene Letta, ma il giudizio resta sospeso

BRUXELLES - La Commissione europea "accoglie con favore" le assicurazioni fornite dal premier italiano, Enrico Letta, sul rispetto degli obiettivi di bilancio e ritiene che le decisioni prese siano un "segnale positivo" per la tenuta del governo. Ma prima di esprimere il suo giudizio sulle misure annunciate vuole analizzarne in dettaglio "la compatibilità con gli impegni assunti" dall'Italia e le raccomandazioni adottate dell'Ue lo scorso luglio. Il commissario per gli affari economici e monetari, Olli Rehn, vuole essere soprattutto sicuro che il gettito perso in seguito all'abolizione dell'Imu sia coperto in maniera tale da garantire che il rapporto deficit-Pil resti sotto il 3%. Perché, ha sottolineato, "assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche, riducendo in particolare un debito molto elevato, è assolutamente essenziale" per ristabilire la fiducia e gettare le basi per una ripresa duratura. Ma anche perché il risanamento dei conti, ricorda il commissario, è stato la base su cui si è decisa la chiusura della procedura per deficit eccessivo.

per le coperture. Ecco le principali voci ancora da coprire:
- ANCORA 2,4 MLD PER SECONDA RATA IMU: L'impegno 'politico' c'è. Ma i soldi vanno trovati. Si dovrebbe procedere con un decreto 'allegato' (collegato) alla Legge di stabilità per coprire i 2,4 miliardi di Imu che mancherebbero da prime case, terreni e fabbricati agricoli.
- IVA, 1 MLD PER TRE MESI: E' il

nuovo terreno di scontro: manca infatti ancora 1 miliardo per sterilizzare l'aumento dell'Iva che scatta da ottobre prossimo. E già c'è chi dice - come il vice ministro all'Economia, Stefano Fassina - che pagata l'Imu non rimarranno risorse per bloccarlo. - ESODATI, 500 MLN: Il governo, per stabilizzarne altri 6.500, prevede una spesa di 151 milioni per

il 2014, 164 milioni per il 2015, 124 milioni 2016, 85 milioni per il 2017, 47 per il 2018 e 12 per il 2019. Si tratta in tutto di 583 milioni già in teoria coperti. Ma comunque da pagare.
- CIG, SERVONO 500 MLN: Per la cassa integrazione straordinaria sono stanziati per il 2013 altri 4-500 milioni. Ma secondo i sindacati le risorse sono scarse. Anche se il governo spera in una crescita più sostenuta. Il provvedimento è coperto.
- CUNEO SUL LAVORO: Se ne discute da anni: alleggerire il prelievo sul lavoro, cioè nel caso specifico la differenza tra il costo del lavoro e quanto effettivamente arriva in busta paga. Difficile cifrare il costo (dipende dall'intervento scelto) ma il ministro del Lavoro Enrico Giovannini continua a dire "la riduzione del cuneo fiscale la faremo in sede di Legge di stabilità".
- RIFINANZIAMENTO MISSIONI: Il costo non è altissimo (circa 600 milioni) anche se da anni si discute l'opportunità di mantenere questo impegno all'estero e molti sono quelli che si esprimono a favore di una decisa riduzione se non cancellazione.

IMU

Monti duro con Letta: "Non essere smidollato"

ROMA - Non faccia "lo smidollato" e tenga "la spina dorsale dritta" resistendo alle pressioni. Ammonimento severo dal Professor Monti che ieri ha attaccato Enrico Letta che sull'Imu, a suo avviso, ha assecondato le esigenze dei due maggiori componenti la maggioranza, Pd e Pdl non tenendo conto della proposta di Scelta civica di "ristrutturare" la tassa sulla casa e non di abolirla. Un "urlo politico" quello di ieri che segue il disagio già espresso dal leader di Scelta Civica che sembra soffrire del ruolo primario giocato nella vicenda Imu da Epifani e Alfano e cerca di dire la sua all'interno della maggioranza. Ma questa

volta il Professore va giù duro.

- Il Premier ha preferito assicurare la sopravvivenza del suo governo con questa resa - dice ricordando le proposte di Scelta civica -. Mi auguro che il Presidente del Consiglio abbia spina dorsale e non sia smidollato e in balia delle pressioni dell'una o dell'altra parte, anche perché noi non siamo condannati ad appoggiarlo sempre. Una minaccia in prospettiva che indica l'irritazione del Professore per la scarsa considerazione data alle proposte del suo partito di rivedere l'Imu per spostare la riduzione della pressione fiscale soprattutto sul lavoro per favorire competitività, crescita e

occupazione giovanile. Invece, grazie alle pressioni sul governo legate alla questione incandidabilità di Berlusconi e al prossimo voto nella Giunta del Senato il Pdl è riuscito ad incassare una vittoria.

- Letta sapeva bene che le nostre proposte erano diverse, ma ha preferito assicurarsi la sopravvivenza di questo governo con questa vera e propria resa - aggiunge piccato di prima mattina. E Monti rilancia la proposta di un "patto di coalizione" per togliere il timone dalle mani dei partiti per darlo a Palazzo Chigi. Una agenda condivisa che non faccia ondeggiare la "barca" del governo a seconda del vento che tira.

DALLA PRIMA PAGINA

"Ora aumenta l'Iva..."

Ma Silvio Berlusconi, che interviene dopo Angelino Alfano, è categorico: l'Iva non va "assolutamente aumentata", anche perché "non c'è una sicurezza" che aumenti le entrate. Sullo sfondo la Commissione europea che avverte l'Italia: è "assolutamente essenziale" che l'Italia assicuri la sostenibilità della finanza pubblica. Insomma c'è bisogno di coperture certe per tener fede agli impegni presi e sottoscritti dai due precedenti governi (Berlusconi e Monti) che proprio all'Imu ed all'Iva demandavano in parte il rispetto dell'obiettivo del 3% deficit-Pil. L'addio all'Imu, con la cancellazione per tutti di entrambe le rate dell'imposta - dice Fassina - rende ormai 'irrimediabile' l'aumento dell'Iva previsto per il primo ottobre. Insomma dedicare un miliardo per eliminare l'Imu per meno del 10% degli immobili di maggior

valore, ha sottratto preziose risorse a finanziare, ad esempio, il rinvio dell'aumento dell'Iva, oramai irrimediabilmente grazie alla "vittoria" del Pdl sull'Imu. E gli dà manforte il ministro per gli affari regionali, Graziano Delrio: - E' chiaro che avere dedicato tante risorse all'abolizione dell'Imu creerà qualche problema in più sulla questione dell'Iva, su questo il viceministro Fassina ha perfettamente ragione. Ma Angelino Alfano, e dopo il Cavaliere, ribaltano subito la prospettiva. - Ora un altro obiettivo importante che abbiamo per settembre - dice Alfano - è quello di evitare l'aumento dell'Iva di un punto percentuale e siamo fiduciosi di farcela. Ma è tutto il Pdl a fare quadrato, dal ministro Nunzia De Girolamo, che in un tweet spiega che bisogna "scongiurare" l'aumento dell'Iva

perché "meno Iva uguale più consumi più sviluppo" a Renato Brunetta che ribatte direttamente a Fassina. - Il viceministro, per amor di polemica e di ideologia - commenta -, straparla. Non ci sarà alcun aumento dell'Iva da ottobre, come da accordi di maggioranza. 'Colorita' la replica di Fabrizio Cicchitto: - La dichiarazione di Fassina ricorda molto la storia di colui che per far dispetto alla moglie si tagliò gli zebedei. Il dibattito fa storcere il naso a Scelta Civica. - Pd e Pdl dovrebbero francamente vergognarsi - dice Enrico Zanetti, responsabile fisco di Scelta Civica. E mentre anche il segretario della Cgil, Susanna Camusso, si dice "molto preoccupata" perché un aumento si scaricherebbe "di nuovo" sulle fasce più deboli, prova a invertire la rotta

il responsabile economico di largo del Nazareno, Matteo Colaninno, precisando che "il Pd metterà in atto ogni sforzo per far sì che non ci sia il previsto aumento delle aliquote". Insomma, sarebbe interesse di tutti trovare le risorse per "congelare" almeno fino a fine anno l'aumento. I diretti interessati intanto guardano al dibattito con preoccupazione e Confcommercio chiede alla politica tutta e al governo di "evitare battaglie di parte e trovare le risorse indispensabili al superamento definitivo dell'aumento dell'aliquota dal 21 al 22%". Anche perché c'è il rischio di un +0,3%/0,4% per i prezzi al consumo e c'è in ballo la perdita di 10.000 posti di lavoro. E i consumatori avvisano che vigileranno. Si rischia infatti una stangata per le famiglie italiane - che secondo Comit, associazione delle microimprese - sarà fino a 349 euro annui.

Il presidente Obama non ha ancora ufficialmente deciso sull'attacco in Siria mentre il governo britannico, di fronte all'opposizione in Parlamento, intende aspettare il rapporto degli ispettori dell'Onu

Obama, azione limitata Gb, legale anche senza Onu

NEW YORK. - Col passare delle ore, i tamburi di guerra sembrano aver rallentato il ritmo, ma continuano inesorabilmente a scandire il tempo. Il presidente Obama non ha ancora ufficialmente deciso sull'attacco in Siria. Lo ha detto lui stesso, ma ha comunque parlato di una possibile azione, seppur "su misura, limitata". Il governo britannico, di fronte all'opposizione in Parlamento, intende aspettare il rapporto degli ispettori dell'Onu sul campo prima di far parlare le armi, ma ritiene che comunque ci siano le basi legali per colpire, anche senza il via libera delle Nazioni Unite. La cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Francois Hollande sono d'accordo sul fatto che l'attacco con armi chimiche in Siria "non può rimanere" senza risposta. Tutti ora sembrano però voler attendere il rapporto degli ispettori dell'Onu, che termineranno la loro indagine oggi stesso e ripartiranno dalla Siria domani. Anche perché, sempre secondo le immancabili indiscrezioni, il rapporto degli 007 Usa - che sarà reso noto entro la fine della settimana e che dimostra la colpevolezza del regime siriano - non sembra che contenga prove schiacciati, la cosiddetta 'pistola fumante', che possa inchiodare personalmente il presidente siriano Bashar al Assad dimostrando che è stato lui ordinare l'uso dei gas letali. A Washington sottolineano che comunque è lui il 'comandante in capo' e quindi è comunque lui il responsabile. A Londra, il premier Cameron ha affermato che un'azione militare sarebbe "impensabile" se ci fosse una "vasta opposizione" tra i 15 Paesi del Consiglio di sicurezza dell'Onu e che "non c'è il 100 per cento della certezza" sulla colpevolezza di Assad. "Ma credo - ha

SIRIA

Orrore jihadista, ribelli massacrano alawiti

BEIRUT. - Un numero imprecisato di civili siriani, tutti uomini e appartenenti alla stessa comunità della famiglia presidenziale Assad, sono stati uccisi in quello che secondo fonti concordanti appare come la prima sanguinosa rappresaglia contro abitanti della zona costiera siriana, a maggioranza alawita e minacciata da una crescente presenza di miliziani sunniti di diversi Paesi arabi e musulmani. Il crimine è avvenuto all'inizio di agosto in una decina di località sulle montagne nella Siria occidentale, lungo il confine tra il Jabal al Akrad, a maggioranza sunnita, e le propaggini montagnose, a maggioranza alawita. Le fonti interpellate dall'Ansa, che preferiscono rimanere anonime e che si occupano di monitorare le violazioni dei diritti umani commessi da ogni parte coinvolta nel conflitto in corso, lavorano alla raccolta di prove che confermino quanto denunciato da attivisti filo-regime. Tra il 4 e il 5 agosto, nei villaggi di Ambato, Talla, Beit Shakkuhi, Balluta, Esterba, Abu Mekka, Hanbushiya, Baruda, Kharata e Baramse, sono piombati centinaia di miliziani appartenenti a varie sigle jihadiste, tra cui lo Stato islamico dell'Iraq e del Levante (Isis) e la Jabhat an Nusra. Nell'attacco, "la maggior parte degli uomini sono stati uccisi, mentre le donne e i bambini sono stati portati in località sconosciute". Le fonti filo-regime avevano affermato che "centinaia di persone sono state trucidate". Nelle liste pubblicate dai siti lealisti compaiono circa 250 persone, indicate per lo più come "scomparse". Una trentina sono "martiri". Le fonti confermano che le donne e i minori sono stati rapiti per usarli in scambio di prigionieri con i miliziani incarcerati dal regime. Per uno dei jihadisti autori dell'operazione è ripreso nel filmato, "l'attacco è stato diretto contro gli shabbiha", termine con cui si designano i membri delle milizie filo-regime, per lo più alawiti. Di recente, un video pubblicato su Internet ha mostrato il sedicente comandante dell'attacco del 4-5 di agosto, tale Abu Mussab al Libi (il libico), che afferma che "il regime ha rifiutato l'offerta di uno scambio tra i miliziani prigionieri e le donne e i bambini alawiti rapiti".



detto in Parlamento - si possa essere sufficientemente certi che un regime che ha utilizzato armi chimiche in 14 occasioni è più che probabile che sia responsabile per

questo vasto attacco, e che se non si fa nulla a riguardo, si convincerà di poterlo rifare impunemente". Certo, sia su Londra che su Washington incombe lo spettro

dell'Iraq, il precedente delle armi di distruzione di massa di Saddam che non furono mai trovate. Un precedente citato da Cameron e anche da Obama, che ha parlato di una azione che "non sarà una ripetizione" della campagna irachena. In ogni caso, Damasco ha continuato con le sue quotidiane minacce. Assad ha parlato di "scontro storico", da cui la Siria uscirà "vincitrice" e "più forte". E anche l'Iran ha continuato a scatenare la sua retorica: in caso di un attacco in Siria "Israele brucerà", ha promesso il vice capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Masoud Jazayeri. E intanto, mentre i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu sono tornati a riunirsi, l'apparato militare internazionale nel Mediterraneo Orientale continua a crescere minacciosamente: nelle ultime ore, gli Stati Uniti hanno inviato nelle acque al largo della costa siriana un'altra nave da guerra, la quinta, oltre ad un sommergibile, e una unità lanciamissili, con a bordo quattro elicotteri, ha attraversato il canale di Suez, hanno riferito fonti egiziane. A sua volta Mosca, seppur parlando di "rotazione di routine", ha fatto sapere che rafforzerà la sua squadriglia navale nel Mediterraneo inviando nei prossimi giorni una nave anti-sommergibile della flotta del Nord e l'incrociatore lanciamissili Moskva della flotta del Mar Nero. E ancora, Londra ha dispiegato sei caccia della Raf a Cipro, "come misura precauzionale". Parigi ha fatto sapere di aver inviato in zona di operazioni la fregata antiaerea Chevalier Paul, che secondo il sito del settimanale le Point si unirà alle unità che già incrociano in quelle acque assieme ad un certo numero di sottomarini nucleari americani e britannici.

(Stefano de Paolis/ANSA)

STREET ART

Los Angeles dà il via libera agli artisti dell'aerosol

NEW YORK. - Street art: a Los Angeles ora si può. Il Consiglio Municipale della metropoli californiana ha revocato il bando imposto dieci anni fa agli artisti della bomboletta proprio mentre a New York, per l'iconico isolato dei graffitisti 5 Pointz, il martello dei demolitori è sempre più vicino. Sulla West Coast gli artisti di strada cantano vittoria: la decisione del Los Angeles City Council ha chiuso un anno di dibattiti su come la città regolerà il loro lavoro consentendolo, dietro presentazione di regolare permesso e il pagamento di 60 dollari, su edifici commerciali ma non su case o condomini. I murali hanno fatto per decenni la cronaca e la storia della metropoli, celebrandone per generazioni tappe importanti, dalle battaglie per i diritti degli ispanici a metà anni Cinquanta e Sessanta alle celebrazioni sulle freeways delle Olimpiadi del 1984. Il voto 13 a due ha liberato la mano a una nuova generazione di street artists determinati a riconquistare per Los Angeles il titolo di 'capitale mondiale dei murali', ha commentato Isabel Rojas-Williams, direttrice del Mural Conservancy of Los Angeles.

Intanto a New York, nel quartiere di Queens, suonano campane a morto per 5 Pointz. La City Planning Commission ha approvato all'unanimità il piano della famiglia Wolkoff, che possiede da decenni il complesso, di costruire al posto dei fabbricati industriali fatiscenti ricoperti di coloratissimi graffiti due grattacieli residenziali di una quarantina di piani: mille appartamenti di lusso distribuiti su una quarantina di piani con tanto di piscina coperta, garage per 200 auto e sale riunioni in comune al posto del tempio dell'arte hip-hop perfettamente visibile dai treni della linea sette della metropolitana che da Manhattan porta a Queens e in quel tratto corre su una sopraelevata. Il futuro di 5 Pointz resta a questo punto appeso al voto del City Council: se sarà positivo i Wolkoff progettano di demolire il complesso entro la fine del 2013. Tutto a colpi di carta bollata che non hanno però fermato le celebrazioni di 'Summer 2013: Celebrating 40 Years of Hip-Hop': l'omaggio di quattro mesi al decennio di esistenza dell'icona dei graffiti e alla cultura che l'ha ispirato chiuderà i battenti il 14 settembre.

(Alessandra Baldini/ANSA)

USA

La 'linea rossa' Washington-Mosca compie 50 anni

WASHINGTON. - Compie 50 anni la 'Washington-Moscow hotline', la celebre 'linea rossa' che assicurava comunicazioni dirette ad altissimo livello tra i leader delle due superpotenze mondiali e che ha segnato la storia della Guerra Fredda. Un canale che torna di grande attualità anche in queste ore, in cui il mondo è in ansia per la crisi siriana. E anche stavolta, come è capitato tante volte nel Novecento, gli States e la Russia si trovano su fronti contrapposti, malgrado la caduta del muro di Berlino, la scomparsa dell'Unione Sovietica e un mondo sempre più multipolare. La 'hotline' fu creata all'indomani della crisi cubana della Baia dei Porci, del 1962, quando il mondo fu sull'orlo di una guerra nucleare. Conosciuta nel Pentagono con la sigla Molink, che stava per Moscow link, si trattava di una linea di trasmissione di solo testo. I presidenti americani la usarono oltre 15 volte prima del 1990. Il presidente Lyndon Johnson lanciò messaggi a Mosca durante la guerra dei 'Sei Giorni' nel 1967, per avvisare il premier sovietico Alexei Kosygin dei movimenti di navi e aerei Usa nel Mediterraneo, dopo l'attacco israeliano. Dal 1990, con la fine dell'Urss, a partire dalla presidenza di George H. Bush, le chiamate telefoniche hanno di fatto sostituito le comunicazioni scritte. Il mondo comunica sui social network, il web ha modificato radicalmente le nostre vite. Ma sulla linea Washington-Mosca passano ancora le scelte strategiche più delicate del pianeta.

EGITTO

Arrestato leader Pro-Morsi, massima allerta dei militari

IL CAIRO. - Licenze cancellate, preallarme in tutto il Paese, carri armati lungo le arterie principali e civili a difesa dei quartieri: le forze armate egiziane si preparano a un nuovo venerdì di proteste dei sostenitori del deposto presidente Mohamed Morsi, con l'appello alla mobilitazione generale rilanciato per tutta la vigilia dal 'most wanted' dei pro-Morsi, che con le sue parole per la figlia uccisa ha fatto piangere Recep Tayyip Erdogan, Mohamed el Beltagy. Ma solo poche ore dopo la messa in onda dell'appello ai pro-Morsi - "tornate in piazza contro i golpisti" e "i soldati disobbediscano all'ordine di uccidere", di Beltagy e Essan nel Eryan, ex ministro - la tv di Stato ha dato l'annuncio dell'arresto a Giza proprio di Beltagy, nella girandola di colpi di scena che caratterizza le vicende egiziane. Nelle foto della

cattura pubblicate subito dopo sui social network, Beltagy non è apparso in forma come era sembrato nel video della mattina: la camicia blu stirata e il volto rasato e riposato ha lasciato il campo a una tunica, a un volto segnato e alla rassegnazione malcelata da un sorriso serrato, con la mano a indicare il segno "4" - quello di Rabaa. La copertura degli appelli e delle vicende dei pro-Morsi, a senso unico su al Jazira-Misr, hanno spinto le autorità a un nuovo monito: l'emittente "non ha la licenza per trasmettere ed è una minaccia per la sicurezza", hanno tuonato tre ministri del governo provvisorio. Il network qatariño, dal canto suo, denuncia che sei suoi dipendenti, tra giornalisti, cameramen e producer, sono finiti in carcere dal 14 agosto, 4 solo nelle ultime 48 ore. Nel fronte anti-Morsi spopolano invece le

immagini dei Fratelli musulmani catturati, pubblicate su Facebook o Twitter. Così è stato anche per l'arresto di Mohamed Badie, la scorsa settimana, la guida dei Fratelli musulmani che nel carcere di Tora, al Cairo, dove è detenuto, "non è in buone condizioni di salute", hanno reso noto le autorità penitenziarie. La leadership della Confraternita "dovrebbe farsi da parte e lasciare spazio a una nuova generazione in grado di capire il tempo in cui viviamo", ha intimato l'ex segretario della Lega Araba e leader del Fronte di Salvezza egiziano, Amr Mussa, motivando la destituzione del presidente Mohamed Morsi come il risultato "della politica catastrofica del suo governo". "L'ora della resa dei conti è vicina", si è invece letto sulla pagina Facebook ufficiale del Consiglio Supremo delle Forze armate, un messaggio messo da

un "amministratore" dell'account, non si sa bene chi. Mentre ha destato sorpresa il "congelamento" della sezione penale che si occupava delle violenze nel corso della rivolta contro Hosni Mubarak dal gennaio 2011: era stata istituita da Morsi, ma indagava anche nell'ambito del processo a carico dell'ex rais. Alla vigilia del nuovo venerdì di proteste, le autorità hanno messo in stato di allerta militari, forze di sicurezza, polizia e anche dato il via libera, ha riferito l'agenzia di Stato Mena, a "squadre di vigilanza" formate da civili. Massicce misure di sicurezza sono state preannunciate attorno ai musei e ai siti di interesse turistico, al Cairo come a Luxor. A monitorare la situazione in Sinai è arrivato il capo di Stato maggiore in persona, Sedki Sobhi.

(dell'inviato Claudio Accogli/ANSA)



Il sorteggio di Montecarlo è stato crudele per le squadre italiane: i bianconeri se la giocheranno contro il Real di Ancelotti, i rossoneri incontreranno nuovamente il Barça, il Napoli sfiderà il Dortmund

Milan-Juve sfida la Spagna, Napoli col Dortmund

ROMA - Italia contro Spagna: la sfida che ha deciso l'ultimo Europeo si ripeterà in Champions. E per Milan e Juventus la speranza è che la fine non sia la stessa. L'urna Uefa di Montecarlo è stata crudele con le due italiane, riservandole le peggiori teste di serie possibile, rispettivamente il Barcellona e il Real Madrid. E non è stata tenera neanche col Napoli, che dalla quarta fascia dell'urna ha aspettato fino all'ultimo per finire nel più duro dei gironi possibili - esclusi quelli delle altre due italiane - con Arsenal, Olympique Marsiglia e soprattutto Borussia Dortmund.

Per i rossoneri di Allegri è il terzo anno di fila contro i catalani, che quest'anno hanno anche un Neymar in più. Nelle due passate Champions a conti fatti è sempre andata male, risultati occasionali a parte, perché la squadra di Allegri è sempre stata eliminata dai catalani. Il bilancio di sei partite in due anni (tra fase a gironi e eliminazione diretta) è una vittoria, due pareggi e tre sconfitte, con sette gol realizzati e dodici subiti. Nella memoria dei tifosi milanisti rimane la vittoria degli ottavi della scorsa stagione, per 2-0, ma anche la tremenda rimonta

del ritorno, un 4-0 che ha spazzò via ogni illusione. Tanto è cambiato al Camp Nou, a cominciare dall'arrivo di Tata Martino, ma nonostante i dolori di inizio stagione di Messi il Barça resta la squadra da battere. Il gruppo H è poi colorato di vintage: lo completano Ajax (appena ceduto al Tottenham il baby talento Eriksen) e Celtic Glasgow. Fanno 16 coppe campioni vinte, in quattro.

Sarà invece un amarcord quello della Juve, che con il Real Madrid oltre a dover esorcizzare il ricordo del ko in finale '98, con gol di Mijatovic, ritroverà un ex poco amato, Carlo Ancelotti. Da qui al via del girone, le merengues si rafforzeranno inoltre con un superacquisto, Gareth Bale. Difficile definire per il resto la fisionomia della squadra, Di Maria, Ozil e Benzema sono dati in partenza. Di sicuro il profilo resterà quello di una grandissima d'Europa. Meno amaro che per il Milan è il resto del girone B. Ci sono Galatasaray di Terim, Drogba, Felipe Melo e Sneijder, di cui è da temere soprattutto il 'clima' dello stadio di Istanbul, e Copenaghen.

Sorteggio poco benevolo anche per il Napoli. La testa di serie del gruppo F è

un Arsenal che pare in cerca di nuova identità ("prometto nuovi acquisti", ha detto ai tifosi qualche giorno fa Arsene Wenger), ma oltre all'Olympique Marsiglia il vero pericolo è il Borussia Dortmund: la squadra di Klopp è stata la rivelazione dello scorso anno, arrivando fino alla finale col Bayern. Ha ceduto Goetze, ha preso Aubameyang e Mkhitarjan, rinuncia per un po' all'infortunato Gundogan.

Negli altri gironi, il Bayern Monaco campione in carica incrocia il Manchester City; fortunato Mourinho col Chelsea, nel suo gruppo E ci sono Schalke, Basilea e lo Steaua portato fino alla fase a gironi dai gol di Piovaccari.

Girone leggero anche quello di Porto, Atletico Madrid, lo Zenit di Spalletti e l'Austria Vienna.

Per il Manchester United di Moyes pochi patemi, con Shakhtar (sempre però in palla nelle fasi iniziali), Leverkusen e Real Sociedad.

Il Paris Saint Germain degli acquisti plurimilionari va nel gruppo B con Benfica, Olympiacos e Anderlecht. Per Ibrahimovic e Cavani obbligatorio andare avanti.

EUROPA LEAGUE

Udinese, il sortilegio continua

SLOVAN - Dopo l'Arsenal e il Braga sono i cechi dello Slovan Liberec a beffare l'Udinese sulla porta dell'Europa: per il terzo anno consecutivo i preliminari di coppa sono fatali ai ragazzi di Francesco Guidolin.

Il pareggio (1-1) in casa dello Slovan non basta per accedere al girone di Europa League. Pesano le tre reti subite all'andata, ma

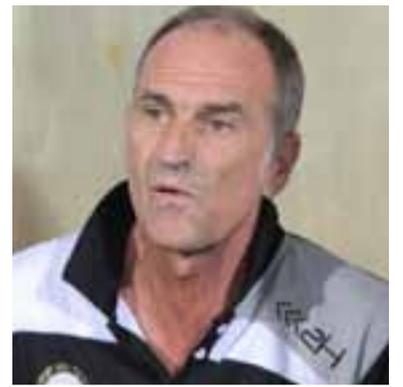
soprattutto l'approccio della squadra, che è parsa poco incisiva e ingenua, a farsi infilare da un avversario non irresistibile.

Allo stadio Unisi, colmo, la gara è viva: l'Udinese parte bene con due occasioni. I friulani sono ben presenti in campo, ma le ripartenze dei padroni di casa sono pericolose.

Al 22' la difesa italiana si concede un'altra dormita e i cechi ne approfittano. Su una lunga rimessa laterale dalla destra, la palla rimbalza in area senza che nessuno liberi: spunta Delarge sul secondo palo e mette dentro con un sinistro potente, grazie alla grave incertezza di Kelava, Heurtaux e Basta. L'Udinese subisce il colpo, e rallenta l'azione d'attacco, anche perché i cechi si piazzano in difesa. Guidolin è obbligato a sostituire l'infortunato Domizic e sceglie di mettere in campo un giocatore offensivo, con Maicosuel sulla destra e Silva arretrato sulla linea difensiva.

Al 42', dopo un'azione insistita con un rimpallo in area, l'Udinese riaccende la speranza: Muriel libera Lazzari con un tocco, il centrocampista conclude con una rasoia di sinistro su cui il portiere ceco non può nulla: 1-1.

Nella ripresa però la squadra non incide mai - a fine gara saranno appena tre i tiri in porta -, e rimane in dieci per il doppio giallo a Pereyra. All'ultimo Maicosuel trova un tiro insidioso, ma il portiere salva: è davvero troppo tardi.



EUROPA LEAGUE 2

La Fiorentina vola alla fase a gironi

FIRENZE - Missione compiuta ma non senza sofferenza: la Fiorentina perde in casa con il Grasshoppers per 1-0, gol di ben Khalifa nel finale di tempo su errore di Neto, ma grazie alla vittoria per 2-1 ottenuta sette giorni fa a Zurigo si qualifica alla fase a gironi dell'Europa League, riuscendo così a centrare il primo traguardo stagionale. Montella alla vigilia l'aveva detto che non sarebbe stata una gara facile. E tale si è rivelata anche perché i viola, specie nella seconda parte del match, hanno visibilmente accusato la stanchezza correndo qualche rischio di troppo.

Il vantaggio del Grasshopper è arrivato quando ormai le squadre e i loro tifosi avevano già la testa all'intervallo: da un tranquillo retro-passaggio di Pizarro Neto ha respinto corto, praticamente sui piedi di Ben Khalifa che non ha avuto difficoltà a fare centro. Un errore che riaprirà in casa viola il processo al portiere brasiliano, finora circondato da molte perplessità. Fino alla rete degli svizzeri la gara, cui ha assistito anche Diego Della Valle insieme al fratello Andrea, si era mantenuta piuttosto in equilibrio, con gli svizzeri a cercare spunti in velocità (al 38' Salatic ha impegnato Neto) e i viola impegnati a controllare senza disdegnare qualche affondo: solo Tomovic però ha davvero impegnato Burki nei primi 45', mentre Cuadrado (poi sostituito a inizio ripresa con Ilicic) e Joaquin, al debutto al posto di Rossi in panchina, ha spedito alto una buona occasione.

Quanto a Mario Gomez, ancora macchinoso e indietro di condizione, non riusciva a rendersi pericoloso tranne al 40' quando ha segnato di testa: l'azione però era stata fermata per fuorigioco. Prima del match Montella era stato costretto a rinunciare ad Ambrosini febbricitante e a Roncaglia (fastidi al ginocchio). A inizio ripresa il tecnico viola ha tolto Cuadrado per Ilicic e poco dopo Joaquin per Aquilani: la gara ha continuato a restare in bilico, con gli svizzeri che cercavano di sfruttare gli spazi che una stanca Fiorentina concedeva e la squadra di Montella che comunque aveva i suoi sussulti d'orgoglio, senza però riuscire a trovare la rete della serenità. Il Grasshopper ha cercato fino all'ultimo di sfruttare il calo evidente degli avversari ma senza riuscirci. E il fischio finale dell'arbitro è stato accolto dalla Fiorentina e dai suoi tifosi come una liberazione.

CALCIOMERCATO

Milan-Juventus: c'è l'accordo per Matri

MILANO - Il Milan pianifica le strategie di mercato in vista della - ormai prossima - chiusura del calciomercato. Proprio di mercato si è parlato nel summit indetto ad Arcore: oltre al padrone di casa Berlusconi e alla figlia Barbara i protagonisti erano Galliani e Allegri. Stando alle indiscrezioni il patron Berlusconi avrebbe rincuorato Allegri, parso nervoso e indispettito nell'immediato post-partita di Milan-PSV, tanto da ventilare, tra il serio e il faceto, le clamorose dimissioni. Berlusconi avrebbe promesso al tecnico livornese l'acquisto di Alessandro Matri e ulteriori operazioni in entrata per puntellare la rosa.

Mentre i vertici milanisti si riunivano ad Arcore, la conferma dell'accordo di massima per il passaggio di Matri in rossonero arrivava direttamente per bocca del ds della Juventus Beppe Marotta: "Matri? Non posso negare che c'è una trattativa ben avviata in corso. A oggi abbiamo sei attaccanti ed effettivamente sono troppi. Parleremo con



Matri e, a seguire, incontreremo i dirigenti del Milan". La trattativa verrà definita sulla base di 12 milioni di euro.

Detto dell'ormai certo ingaggio di Matri, il passo successivo per rilanciare le ambizioni rossonere potrebbe essere il ritorno di Kakà. Il brasiliano è uscito allo scoperto dichiarando di voler "lasciare il Real Madrid, sarebbe la cosa migliore per me e per il club". Inutile aggiungere quale sarebbe la sua destinazione preferita...

Oltre a Matri e al ritorno di fiamma per Kakà, il Milan continua a muoversi anche in altre direzioni. Una di queste - ormai notissima - è quella che porta al giapponese Honda, anche se non c'è "nessuna novità al momento sul giapponese", come ha precisato il dirigente rossonero Umberto Gandini da Montecarlo. Ufficiale, invece, l'ingaggio del giovane sloveno Barisic, che è stato prelevato dal Catania in prestito con diritto di riscatto. L'attaccante classe '95 arriva per rinforzare la Primavera del Milan.

L'agenda sportiva

Venerdì 30

- Calcio, Serie B: anticipo 2ª giornata
- Tennis, giornata dell'Us Open

Sabato 31

- Calcio, Serie B: 2ª giornata
- Calcio, Serie A: anticipi 2ª giornata
- Calcio, Venezuela: anticipi 4ª giornata della Primera División
- Tennis, giornata dell'Us Open

Domenica 01

- Calcio, Serie A: 1ª giornata
- Calcio, Venezuela: 4ª giornata della Primera División
- Tennis, giornata dell'Us Open

Lunedì 02

- Tennis, giornata dell'Us Open

Martedì 03

- Tennis, giornata dell'Us Open

Mercoledì 04

- Tennis, giornata dell'Us Open
- Basket, Russia-Italia (Europeo)



Spettacolo



9 | venerdì 30 agosto 2013

Este viernes el director venezolano conducirá esta obra de amplísima tradición en el Teatro La Fenice. El próximo 13 de septiembre, dirigirá la ópera Carmen de Bizet en el mismo escenario

Matheuz dirige La Traviata de Verdi en Venecia

VENECIA- El director venezolano, Diego Matheuz da un paso más en la misión de formarse como un director especializado en ópera en la cuna donde nació este género, Italia. Al comenzar este sábado 30 de agosto, un nuevo ciclo de presentaciones de La Traviata, la insigne obra de Giuseppe Verdi, en el Teatro La Fenice, Venecia, donde fue presentada por primera vez en 1853.



Esta es la segunda oportunidad en que Matheuz, quien es director principal de este importante centro artístico desde septiembre de 2011, se monta en el tradicional podio veneciano para unificar todos los elementos que componen al montaje: orquesta, coro y elenco. La primera vez fue en septiembre de 2012, ocasión en la que estuvo a cargo de 14 funciones. "Cada vez me siento mucho más cómodo con la ópera y la disfruto más porque la co-

nozco mejor. Siempre es una gran felicidad tener la oportunidad de hacerla con tantos elementos. Cuando todo funciona, es maravilloso", dijo el músico larense, quien se formó en el Sistema de Orquesta y Coros Juveniles e Infantiles de Venezuela como violinista y director. "La Traviata es una ópera legendaria aquí en Venecia porque se ha hecho millones de veces. Se trata de un público

muy exigente porque obviamente, conoce mucho de ópera", resaltó Matheuz, quien en esta oportunidad dirigirá, junto al conductor Stefano Rabaglia, la orquesta y el coro del Teatro de La Fenice, así como al elenco conformado por Ekaterina Bakanova, Jessica Nuccio, Elena Monti, Piero Pretti, Shalva Mukeria, Dimitri Platania, Simone Piazzola, entre otros. La esceno-

grafía y el vestuario son de Patrick Kinmonth y la coreografía de Philippe Girardeau.

La ópera de Verdi, que continúa siendo una de las obras operísticas más representadas en todo el mundo, será conducida por Matheuz hasta el próximo 28 de septiembre. "En esta oportunidad, el público veneciano verá a un director mucho más seguro, mucho más conocedor de la obra", aseguró el músico venezolano.

Matheuz también destaca las ansias que tiene en relación a otro reto musical que enfrentará en pocos días: dirigirá por primera vez, a partir del 13 de septiembre y hasta el 26 de octubre, la ópera Carmen, de Bizet, también en el Teatro La Fenice. "Ya comenzamos a ensayar, y por supuesto, hay muchos nervios propios de la emoción que causa el querer ver cómo funciona todo en un estreno", confiesa.

BREVES

Carlos Vives viene a Venezuela con "Corazón Profundo Tour"

El intérprete colombiano Carlos Vives regresa a los escenarios de Venezuela luego de varios años de ausencia, para presentar su nuevo show enmarcado dentro de la gira mundial - Corazón Profundo Tour- "Como le gusta a mi pueblo", que arrancó el pasado mes de junio y que lo llevará a recorrer los principales países de habla hispana.

Los días 16, 18 y 19 de Octubre, San Cristóbal, Maracaibo y Caracas serán las tres ciudades venezolanas que tendrán el privilegio de disfrutar esta nueva puesta en escena llena de tecnicismos y los mejores clásicos del artista.

Carlos Vives actuará en la Plaza de Toros de San Cristóbal el 16 de Octubre, en la Plaza de Toros de Maracaibo el 18 y en el Poliedro de Caracas el 19 de Octubre, respectivamente. Las entradas para sus conciertos ya están a la venta a través de www.tuticket.com y su punto de venta ubicado en CCCT, tienda Tecni Ciencia Libros en Sambil, tienda Aeromúsica en Paseo Las Mercedes y C.C. La Cascada.

La locura del Vallenato regresa de nuevo

En Julio Silvestre Dangond se fue con la promesa de volver pronto a Venezuela para prender la rumba y esa promesa se cumplió porque regresará con su tour "La 9ª Batalla" el 01 de noviembre a Caracas y 08 de noviembre en Puerto la Cruz.

Las entradas para el Tour "La 9ª Batalla" de Silvestre Dangond están a la venta: Caracas 01 de noviembre, locación en el estacionamiento del Poliedro. Puntos de venta: Taquillas de Live Tickets ubicadas en el C.C. Sambil, en el C.C.C.T. además tienen disponible la página web www.livetickets.com.ve

En Puerto La Cruz 8 de noviembre, locación: Estacionamiento del C. C. Plaza Mayor. Puntos de venta: Tienda Blackphone Shopping Center, en el C.C. Plaza Mayor.

Edición especial de Fashion Police

De la mano de Joan Rivers y con las participaciones de Giuliana Rancic, Kelly Osbourne, George Kotsiopoulos se conocerán detalles de los atuendos, de los diseñadores, los escándalos, los aciertos y los desastres. Un equipo de expertos al servicio de la farándula y de los televidentes de, para no perderse ni un accesorio de una de las alfombras rojas más locas y entretenidas del año. Este domingo 1 de septiembre a las 9 pm, sintoniza E!

VI Muestra de Cine Latinoamericano 2013

Este 30 de agosto, una nueva edición de la Muestra de Cine Latinoamericano 2013, organizada por el Centro Nacional Autónomo de Cinematografía (CNAC) y el Circuito Gran Cine, con la colaboración de Trasncho Cultural, Cinex, Cinematográfica Blanca, Cines Unidos, Amazonia Films, Fundación Previsora, Fundación Cinemateca Nacional, el Instituto del Cine y el Audiovisual del Uruguay (ICAU) y las embajadas de México, Perú y Uruguay.



Comenzando con "Pasiones" (cielo oscuro), protagonizada por Sofía Humala, Lucho Cáceres y Roberto Moll.

Esta es una coproducción peruano-venezolana, ópera prima del realizador Joel Calero (Perú), bajo la producción del cineasta y el productor venezolano Carlos Malavé.

"Pasiones" (Cielo oscuro), cuenta la historia de Toño, un comerciante divorciado que pasa los días detrás del mostrador de su pequeña tienda-taller de confección textil. Un día, llega a su negocio Natalia, una joven estudiante de teatro que le encarga la confección del vestuario para su obra de graduación como actriz. Pese a las diferencias que los separan, el azar terminará entrelazando sus vidas. Todo cambiará cuando Toño conozca a un joven actor, antigua pareja de Natalia.

LANZAMIENTO

Asdrúbal Colina presenta su nueva producción discográfica

Caracas- El pasado 28 de agosto se realizó el lanzamiento de la producción discográfica del artista Asdrúbal Colina. El artista contó con la presencia de músicos internacionales como Henry Dahl, socio de la Federación Iberoamericana de Abogados, también cantante aficionado del tango y Ney Moreira el "Requinto de Oro de América". El intérprete se está posicionando en la nominación de un prestigioso premio internacional con su famoso disco "La Historia", la cual reúne diez temas de música balada.



La grabación del promocional obtuvo la participación de varios músicos destacados como Willi Velásquez, Miguel Hernández, David Zambrano, Luis Enrique González, Félix Gil, Arnaldo Guacarán y Diego Aldana. En la producción musical estuvo a cargo Víctor Castillo. El disco presenta dos temas musicales, "La noche de mi amor" y "Y Aún te sigo Amando".

Si desea saber más sobre este artista visite la página web: www.asdrubalcolina.com. Además puede seguir sus cuentas en Twitter: @asdcolina y Facebook: Asdrubal Colina.

SERIE

Los prófugos regresan

Miami- HBO Latin America estrena la segunda temporada de la serie Prófugos el próximo 15 de septiembre. La serie, compuesta por 13 episodios de una hora y realizada enteramente en Chile, gira alrededor de una fallida operación de narcotráfico que desata una frenética persecución de los responsables de la operación por parte de la mafia y de la justicia, forzándolos a emprender una huida desesperada a lo largo del territorio chileno.



"Con el estreno de la segunda temporada de Prófugos, HBO Latin America sigue destacando el valor extraordinario de producción y talento que existe en la región", afirmó Luis F. Peraza, Vicepresidente Ejecutivo de HBO LA Networks. "Los fans de la serie disfrutarán de la continuación de una historia llena de adrenalina, acción y suspense reforzada con el sello premium de HBO." La segunda temporada vendrá cargada de muertes imprevistas, y el engaño y la traición que marcaron el final de la primera entrega. Conoceremos como siguen las vidas de Vicente Ferragut, "Tegui" Parraguez y de Irma Salamanca (Camila Hirane) tras ser detenidos.

Por otra parte, Mario Moreno (Luís Gnecco) se ha convertido en uno de los hombres más temidos dentro de la cárcel. Durante su encarcelación, su única preocupación ha sido pensar en cómo vengarse de sus ex compañeros, quienes fueron responsables por su arresto - sin saber que el reencuentro será más pronto de lo que se imagina.



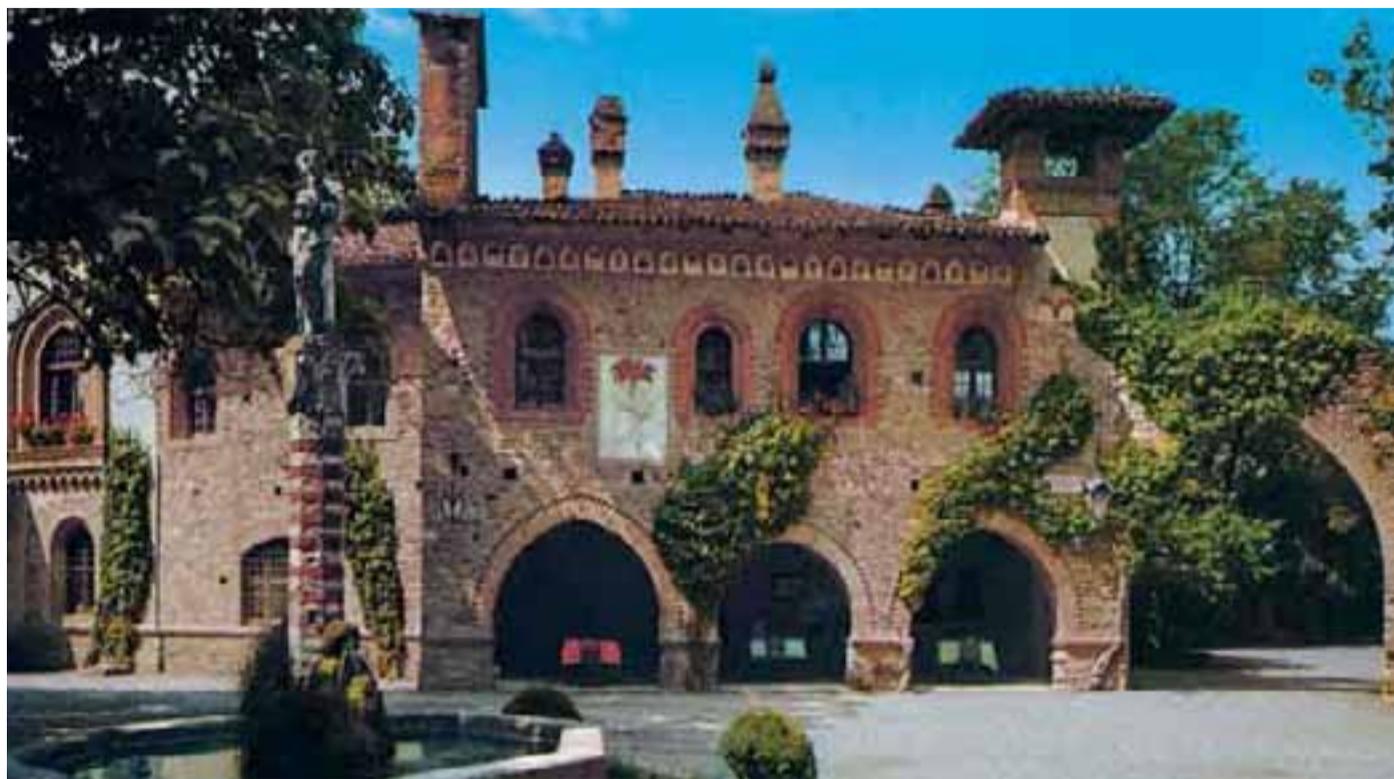
Il nostro quotidiano

Turismo



10 | venerdì 30 agosto 2013

Grazzano Visconti



Il borgo medievale di Grazzano Visconti è una «città d'arte» del piacentino: dal 1986, si fregia di tale titolo perché nel piccolo borgo si continuano, dopo secoli, la lavorazione del legno, del ferro e della ceramica.

Fa parte Comune di Vigolzone, a 16 Km da Piacenza.

La storia di Grazzano Visconti

La nobile famiglia Visconti cominciò la sua ascesa verso la fine del XIII secolo, quando sconfitti la famiglia rivale dei Torriani, Giovanni e Luchino Visconti divennero primi "Signori" di Milano.

Giovanni Visconti, arcivescovo di Milano, era il detentore del potere politico, mentre Luchino Visconti era l'amministratore della città e delle finanze comunali.

Giovanni istituì la figura della Signoria e lasciò eredi i nipoti Barnabò, Galeazzo e Matteo: i primi due si liberarono presto di Matteo (avvelenandolo) e si divisero il Ducato, pur diffidando l'uno dell'altro per tutta la loro vita.

La stessa sorte di Matteo toccò poi a Barnabò: Gian Galeazzo, ambizioso figlio di Galeazzo, se ne liberò divenendo unico signore di Milano a ventisette anni.

Nel 1386 Gian Galeazzo pose la prima pietra del Duomo di Milano e autorizzò la costruzione di un'altra opera, meno celebre ma di grande interesse: il Castello di Grazzano. Occasione per la costruzione fu il matrimonio della sorella Beatrice con Giovanni Anguissola.

La stessa famiglia Anguissola fu padrona del castello e delle terre ad esso legate sino al 1870, anno in cui tutto tornò ai Visconti.

Intorno al castello vennero costruite delle abitazioni per la servitù e per gli artigiani incaricati alla manutenzione ed alla costruzione degli at-

trezzi per la campagna e per gli abitanti del nuovo borgo. Solo nel Novecento i Visconti rientrarono nella storia di Grazzano, quando Duca Giuseppe di Modrone, "uomo coltissimo di gusti raffinati e di idee ben chiare", volle sottolineare i legami tra il blasone della famiglia ed i possedimenti piacentini, con un progetto volto a sostituire le umili costruzioni attorno al castello e alla chiesa di Grazzano con edifici che ricordassero nello stile quattrocentesco dell'epoca di nascita del borgo.

In pochi anni, intense opere di ricostruzione e ristrutturazione donarono a Grazzano l'elegante aspetto di borgo medioevale che conserva tuttora.

Un progetto che ai tempi non mancò di suscitare vivaci polemiche e velenose critiche ma che oggi offre uno scenario incantevole.

Dopo quasi un secolo, sono ancora i Visconti a difendere l'aspetto medioevale di Grazzano.

Impreziosiscono Grazzano, oltre al castello, la Corte Vecchia (esempio di architettura rurale), il monastero (di costruzione anteriore all'anno 1000), il palazzo dell'Istituzione e l'albergo del Biscione. "Noi Signore di Milano e Conte di Virtù, Vicario Generale Imperiale, volendo compiacere per speciale grazia i nostri egregi e dilette Signori Giovanni Anguissola e Beatrice Visconti sua consorte,

concediamo che nella loro proprietà di Grazzano, nel nostro distretto di Piacenza, possano far costruire liberamente e impunemente una fortificazione quale loro aggradi, nonostante alcuni decreti o nostri ordini emessi in contrario.

I mandanti osservino e facciano inviolabilmente osservare questo nostro scritto. In testimonianza della qual cosa abbiamo disposto che la presente sia compilata registrata e convalidata con il nostro sigillo."

Pavia, 18 febbraio 1395

Il parco del Castello di Grazzano Visconti, di 150.000 mq, venne realizzato all'inizio del '900 su progetto del Duca Giuseppe Visconti di Modrone, si configura come un esempio dello stile eclettico, accogliendo elementi del giardino all'italiana, dei parchi alla francese e all'inglese, rispondendo alle esigenze di decoro in voga tra XIX e XX secolo.

Parterres, ponticelli, fontane e statue sono presenti nelle zone di immediato contat-

to con il Castello, mentre il giardino romantico e paesaggistico è riservato agli angoli più remoti del parco, dove fermarsi per dedicarsi alla meditazione ed a pensieri elevati.

Nel parco, come usava nei parchi medioevali, c'è il labirinto, la casetta dei giochi, l'oratorio, la piccionaia e lo studio del Duca.

La ristrutturazione del castello richiese notevoli opere di ripristino e trasformazione, oltre al consolidamento statico-strutturale dell'edificio.

Gli spazi interni vengono ridistribuiti in rispetto delle norme vigenti; tutta la fabbrica, comprese le torri, viene sopraelevata, gli spalti sono coronati dalla merlatura ghibellina (a coda di rondine) e la torre d'angolo a nord-est, originariamente cilindrica, diviene quadrangolare per adeguarsi a quella di nord-ovest.

La ridefinizione coinvolge anche gli arredi dove la raffinata cultura del Duca Giuseppe Visconti di Modrone trova la sua massima espressione.



COME ARRIVARE A GRAZZANO VISCONTI

In auto:

Uscita dell'Autostrada A1: "Piacenza sud" o della A 21 "Piacenza est" proseguire sulla tangenziale in direzione "Bettola", dopo 4 km immettersi nella Strada Provinciale Val Nure n°654 fino al km 14.

In treno:

Stazione ferroviaria di Piacenza.